CORRIERE DELLA SERA

Data 17-12-2009
Pagina 33
Foglio 1

Il piano Punta al rafforzamento di 15 mila azienda tra 10 e 100 milioni di fatturato

Arriva il fondo salva-imprese

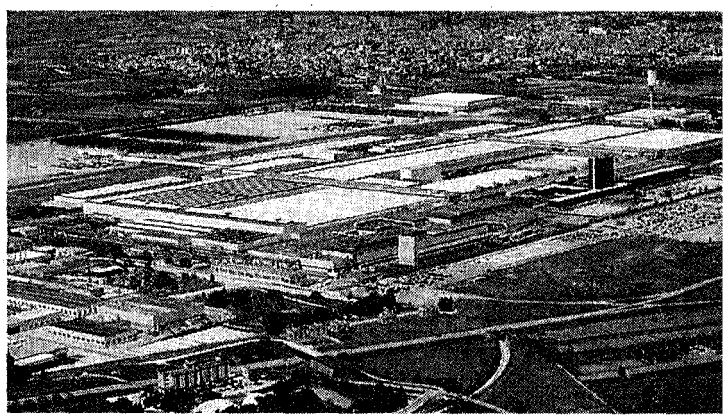
Promosso da Tesoro, Cassa Depositi e banche: avrà 3 miliardi

ROMA — È destinato a finanziare le circa 15 mila aziende che hanno un fatturato compreso tra i 10 e i 100 milioni di euro e che vogliono rafforzare il loro patrimonio o aggregarsi ad altre per accrescere la quota di mercato: il Fondo italiano di investimento per le piccole e medie imprese è stato costituito ieri al ministero dell'Economia sotto la regia del ministro Giulio Tremonti. A dare il via all'iniziativa sono state tre grandi banche — Unicredit, Intesa Sanpaolo, Mps — che parteciperanno al capitale del Fondo assieme alla Cassa depositi e prestiti e ad altre banche, eventualmente disponibili a partecipare all'operazione. Il Fondo che dovrebbe diventare operativo nella seconda parte del 2010, partirà con una dotazione di un miliardo con l'obiettivo di arrivare a 3 miliardi: il finanziamento alle aziende avverrà principalmente attraverso ingressi diretti di minoranza nel capitale o attraverso strumenti subordinati.

«Il campo diretto d'azione del Fondo sono le imprese ma i benefici si estenderanno automaticamente all'indotto», ha detto Tremonti presentando l'iniziativa con il direttore generale del Tesoro, Vittorio Grilli, il presidente di Mps, Giuseppe Mussari, gli amministratori delegati di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera, di Unicredit, Alessandro Profumo, e della Cdp, Massimo Varazzani ed i presidenti di Confindustria Emma Marcegaglia e dell'Abi, Corrado Faissola.

«Fino ad oggi gli interventi del nostro gruppo nel capitale delle Pmi, tra già effettuati e previsti, ammontano a 1.250 milioni. Con i 250 di oggi arriviamo a un miliardo e mezzo» ha detto Passera mentre Profumo, che ha anche svolto un'audizione in Senato, ha osservato che «nonostante il contesto economico difficile, Unicredit sta continuando a garantire il suo sostegno al tessuto produttivo». Per il presidente di Mps Giuseppe Mussari, «questo è un esempio di come si possono fare le cose insieme per sostenere la crescita». Emma Marcegaglia ha auspicato che il nuovo Fondo rappresenti «una spinta» all'aggregazione per le piccole e medie imprese determinando anche un progresso culturale e ha detto di contare su «una proroga per il 2010 del bonus per la patrimonializzazione e l'aggregazione delle imprese, già previsto per il 2009 attraverso il decreto milleproroghe» all'esame del Consiglio dei ministri di oggi. L'Abi, invece, «non ha chiesto nulla» per le banche che parteciperanno al Fondo anche se, come ha spiegato Faissola accennando ai circa 18 miliardi di rettifiche su crediti previsti per fine 2009 e alla richiesta fatta più volte di un trattamento fiscale più favorevole sulla deducibilità delle perdite, «siamo consapevoli che qualcosa ci è dovuto per continuare ad essere competitivi sul mercato e per finanziare ancora l'economia».

Stefania Tamburello



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.